



# MODELLO FORMATIVO

Le due scuole polo per l'inclusione, l'ITET "Aldo Capitini" di Perugia e l'IC T. "T. Petrucci" di Montecastrilli, coordinate dall'USR dell'Umbria, hanno organizzato e realizzato la formazione di secondo livello per i docenti referenti per l'inclusione di ciascuna scuola della regione, secondo quanto previsto dalla nota del Ministero dell'Istruzione n. 2215 del 26 Novembre 2019.

# INTRODUZIONE

Il modello formativo proposto aveva l'obiettivo di accompagnare le figure di sistema a riflettere su diversi e interconnessi piani di azione, come la cultura, le pratiche e l'organizzazione dell'inclusione scolastica. I partecipanti hanno potuto quindi sperimentare in prima persona pratiche progettuali, osservative e didattiche coerenti con l'approccio bio-psico-sociale dell'ICF, ponendo attenzione alle caratteristiche degli ambienti di apprendimento, degli atteggiamenti e delle relazioni che facilitano le attività e la partecipazione degli allievi con disabilità all'interno del contesto scolastico e riflettendo sui propri impliciti culturali in riferimento a concetti basilari della cultura inclusiva.

---

“

***Il setting formativo è stato caratterizzato da un approccio laboratoriale***

---

Contemporaneamente, una particolare attenzione è stata posta alla riflessione sul ruolo di sistema del referente scolastico per l'inclusione, attraverso l'analisi dei diversi sistemi organizzativi delle scuole di appartenenza, al fine di trovare possibili settori o strategie di miglioramento.

Dopo un intervento introduttivo che ha posto al centro la cornice metodologica e teorica di riferimento, il setting formativo è stato caratterizzato da un approccio laboratoriale. Le formatrici selezionate a livello regionale (Roberta Passoni, Loretta Rapporti e Linda Usai), hanno accompagnato i quattro gruppi di corsisti fornendo stimoli teorici e metodologici e spunti per i lavori di gruppo che, seppur a distanza, utilizzando piattaforme on line delle scuole capofila, sono stati la modalità principale di sviluppo dell'unità formativa. Il confronto sulle esperienze vissute nelle diverse scuole, lo scambio tra diversi punti di vista e l'azione diretta sui materiali forniti hanno aiutato i partecipanti a interpretare e rileggere l'esperienza realmente agita in riferimento a norme, concetti chiave e approcci teorici dell'inclusione.

Un aspetto molto importante è stato quello della restituzione. Le formatrici, infatti, hanno via via raccolto e riorganizzato tutti i materiali e gli elaborati prodotti nei gruppi di lavoro, sistematizzandoli, connettendoli con gli aspetti concettuali e teorici più rilevanti e presentandoli all'inizio dell'incontro successivo. Questa operazione è stata ritenuta di fondamentale importanza sia per il valore dato all'attività di ciascuno sia perché, collegando l'esperienza ai saperi, è di sostegno ai processi meta riflessivi. Si è convinti, infatti, che la formazione può diventare realmente una forma di accompagnamento al cambiamento della cultura e delle pratiche professionali se permette di rileggere i contesti d'azione, analizzandone i bisogni alla luce di chiari obiettivi culturali e procedurali.

Il modello formativo, e in particolare la scelta delle modalità di lavoro, è basato inoltre sulla considerazione che la platea dei Referenti di Scuola è rappresentata da personale esperto, perlopiù inserito attivamente nel proprio contesto di lavoro, spesso già punto di riferimento per i colleghi rispetto alle tematiche dell'inclusione. Per questo è sembrato opportuno un setting formativo che mettesse al centro del processo i formandi, rendendoli protagonisti; di conseguenza il ruolo assunto dalle formatrici è stato soprattutto quello di "facilitatrici": persone esperte che 'aiutano a camminare', che accompagnano, stimolano l'emergere degli assunti sottesi all'azione, interrogando ed analizzando le pratiche in ottica riflessiva, promuovendo consapevolezza e spinta al cambiamento.



La struttura del setting, quindi, mentre ha rappresentato una modalità concreta per i referenti dell'inclusione di scuola di costruire un proprio progetto e una chiara identità professionale, ha voluto anche rappresentare una forma di modeling per le azioni di ricaduta che gli stessi referenti dovranno realizzare con i loro colleghi all'interno delle loro scuole.

Approccio laboratoriale  
Cultura Pratiche  
**Modello formativo**  
Esperienze ICF  
Referenti **Inclusione** Formazione  
Organizzazione  
Ambienti di apprendimento

La fase successiva del piano di formazione, infatti, prevede che i Referenti individuati per ciascuna Scuola operino con azioni di tutoring e accompagnamento sia nei confronti dei docenti di sostegno che, più in generale, per le azioni di miglioramento a livello del contesto complessivo dell'Istituzione scolastica di servizio.

I dirigenti delle scuole polo per l'inclusione

Stefania Cornacchia

Silvio Improta

# FASI

## 1 - *Questione di sguardo*

Il primo momento di riflessione individuale è sul proprio ruolo all'interno del contesto scuola sul **funzionamento dell'Istituto secondo l'ottica ICF** attraverso le seguenti domande stimolo:

"Quali azioni concrete metto in atto nel mio Istituto?"  
(cosa faccio)

"Cosa penso sarebbe importante fare?" (cosa vorrei fare)

"Quali azioni vorrei mettere in atto, ma non riesco a fare?" (cosa vorrei fare ma non riesco)

"Quali sono gli ostacoli che incontro nello svolgere il mio ruolo all'interno della mia istituzione scolastica?"



## 3 - *Restituzione*

Ogni incontro riparte sempre dalla restituzione di quanto realizzato dai gruppi durante i laboratori, per dare valore e riportare in una cornice culturale quanto scritto e raccontato dai partecipanti.



## 2 - *Confronto in piccoli gruppi*

Viene effettuata una riflessione sulle risposte date attraverso la modalità laboratoriale, modalità ritenuta indispensabile per dare coerenza all'azione e per facilitare il confronto e la progettazione condivisa.

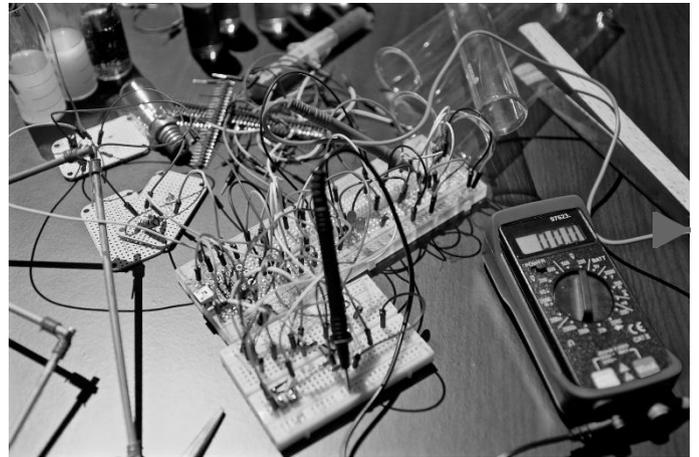


## 4 - Studio di caso

I corsisti, sempre divisi in gruppi, affrontano studi di caso su aspetti determinanti la qualità dell'inclusione di una istituzione scolastica:

- la relazione con le famiglie
- la collaborazione con i servizi
- la corresponsabilità educativa
- il confronto con il Dirigente Scolastico

Ogni incontro termina con la condivisione dei lavori svolti nei piccoli gruppi.



## 5 - Sommario

- Attività consistente nel ripercorrere quanto proposto negli incontri precedenti cercando di rintracciarne il senso.
- Per l'operazione di rilettura riflessiva vengono proposte le seguenti domande stimolo:
  - perché lo abbiamo fatto?
  - dove posso rintracciare dei collegamenti con la cultura ICF?
  - come potrei riproporlo nell'istituzione dove lavoro?

## Conclusioni

Il percorso formativo si conclude con l'individuazione delle caratteristiche connotanti il referente per l'inclusione scolastica quale figura di sistema.



---

“

*Il ruolo assunto dalle formatrici è stato soprattutto quello di "facilitatrici": persone esperte che 'aiutano a camminare', che accompagnano, stimolano l'emergere degli assunti sottesi all'azione, interrogando ed analizzando le pratiche in ottica riflessiva, promuovendo consapevolezza e spinta al cambiamento.*

---



**Realizzazione percorso formativo:** *Roberta Passoni, Loretta Rapporti, Linda Usai*  
**Coordinamento:** *Dirigenti Scolastici S. Cornacchia S. Improta*  
**Realizzazione grafica:** *Maria Rosaria Fiorelli*

Questo lavoro è rilasciato sotto [licenza](#)



Marzo 2021

